

BERNARDINO BAGOLINI, REMO CARLI, ALESSANDRO FERRARI,
ANTONIO MESSORI, TULLIO PASQUALI & ANDREA PESSINA

DOS DE LA FORCA. PAOLO ORSI 1886
MUSEO TRIDENTINO DI SCIENZE NATURALI
1982-1988

Riassunto - BERNARDINO BAGOLINI, REMO CARLI, ALESSANDRO FERRARI, ANTONIO MESSORI, TULLIO PASQUALI & ANDREA PESSINA - Dos de la Forca. Paolo Orsi 1886, Museo Tridentino di Scienze Naturali 1982-1988.

Il sito di Dos de la Forca, a ridosso di un masso dolomitico, è collocato sulla sinistra del Noce in località Ischia Alta di Mezzocorona. I dati a disposizione provengono dalle ricerche di Desiderio Reich (1885), Paolo Orsi (1886) e del Museo Tridentino di Scienze Naturali (1982-88). Le frequentazioni interessano: l'ultimo mesolitico, con focolari a ridosso del riparo; il primo neolitico, con strutturazioni abitative del riparo in continuità sul livello mesolitico. Dopo un lungo abbandono l'aggetto del riparo è sede di un sepolcreto dell'età del rame.

Il sito preistorico del Dos de la Forca è collocato sulla sinistra idrografica del torrente Noce in località Ischia Alta, nel comune di Mezzocorona (TN).

La zona di Ischia Alta è costituita da depositi di versante e da conoidi detritici calcareo-dolomitici depositatisi alla base delle falesie rocciose del versante meridionale del Gruppo delle Cime di Vigo, «I Torrioni» di Mezzocorona.

Attualmente gran parte delle pendici dei conoidi sono coltivate a vigneto, mentre le sommità sono ricoperte da bosco che si spinge fin contro le falesie dei «Torrioni», ove in alcuni punti sono ben visibili delle cave di ghiaia ormai in abbandono da molti anni.

Sul bordo della cava più bassa è ubicato il sito preistorico, addossato ad un masso dolomitico di forma irregolarmente cubica (di circa 52 metri di perimetro ed alto mediamente m 8), ricoperto da edera e vegetazione spontanea.

I primi rinvenimenti di materiali archeologici si ebbero nel giugno 1883 a sud del masso, quando fu eseguita una trincea per la posa delle rotaie per il tra-



Fig. 1 - L'ambientazione geografica del Dos de la Forca.

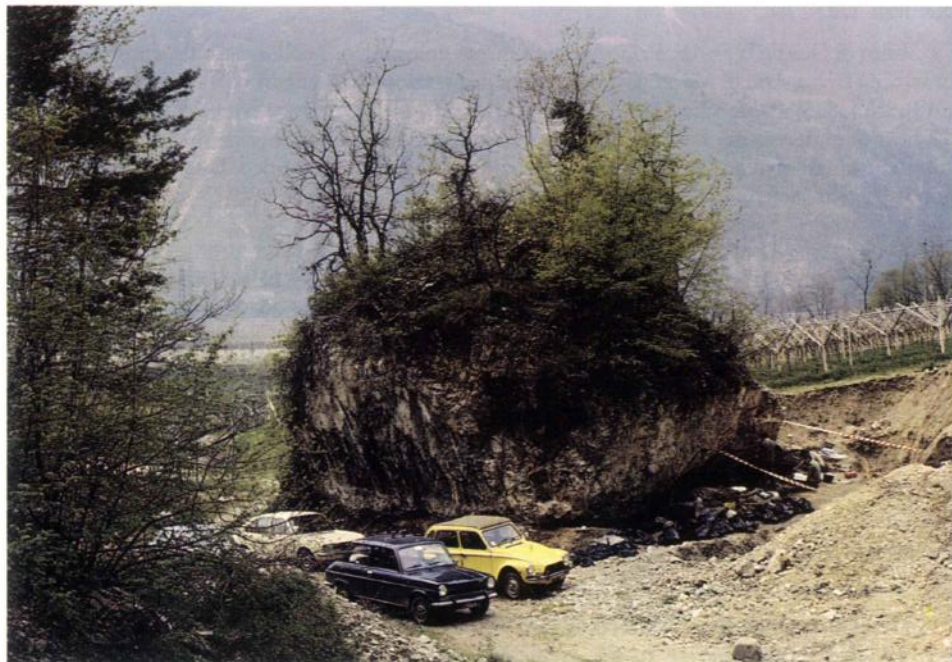


Fig. 2 - Il masso di Dos de la Forca. Le frequentazioni preistoriche si collocano a ridosso di tale elemento morfologico.

sporto di pietrame recuperato dal sovrastante paretone roccioso ed impiegato per rinforzare il nuovo argine del Noce.

Inizialmente, a circa 12 m a sud del masso, fu demolito un piccolo macigno con il rinvenimento di solo materiale storico (monete del Basso Impero, tegoloni ed altro), ma nel proseguo della trincea ci si imbatté in un notevole pacco di terreno nerastro ricco di materiale preistorico.

Tutti i reperti archeologici provenienti dagli scavi effettuati tra il 1883 ed il 1884 furono consegnati al Museo Civico di Trento.

Nel settembre 1884 Desiderio Reich ⁽¹⁾ effettuava un sopralluogo e, resosi conto dell'importanza preistorica del sito, propose alla direzione del Museo Civico di Trento di condurvi uno scavo.

L'intervento archeologico fu eseguito (1-3 aprile 1885) sul lato sud del masso. Per tre giorni Reich diresse due operai che indagarono una superficie di circa 35 metri quadrati per una profondità media di 70-100 cm. Egli osserva, nella sua relazione ⁽²⁾, che l'antropizzazione era più concentrata verso la parete del masso, nella pubblicazione l'Autore tralascia però di allegare piante e sezioni dello scavo e di illustrarne il materiale, che fu consegnato al Museo Civico di Trento.

Nel 1886 Paolo Orsi effettuava un nuovo sondaggio (Ambrosi 1886) ⁽³⁾. Di questo intervento l'Orsi non ha mai fatto alcuna comunicazione ufficiale, non abbiamo pertanto da parte sua alcuna descrizione dei materiali recuperati né l'ubicazione dello scavo.

⁽¹⁾ Desiderio Reich nacque a Taio (Val di Non) nel 1849 morì a Trento nel 1912; dopo aver frequentato i ginnasi di Trento e Rovereto si laureò a Vienna in storia e geografia. Quale letterato i suoi studi furono soprattutto di argomento storico, pubblicati tra il 1881 e il 1912. Fra questi ricordiamo una serie di scritti sulla storia di Mezzocorona, che quando la borgata cadde sotto il dominio dei Conti del Tirolo, perdette l'originale nome di Mezzocorona per prendere quello di Mezzotedesco. Essi sono: «Toponomastica di Mezzocorona» del 1891; «I castelli nella vecchia pieve di Mezzocorona» del 1895; «Mezzocorona: Stemmi del Comune» del 1898; «Mezzocorona: il castello o la corona» del 1898; «Mezzocorona» del 1901; «Documenti di Mezzocorona» del 1903.

Attraverso questi scritti il sindaco di allora, il conte Carlo Martini, riuscì nel 1902 a fare riprendere l'originale nome, e cancellare per sempre quello di Mezzotedesco; l'abrogazione fu anche riconosciuta dal governo austriaco. Per l'impegno letterario volto al raggiungimento dell'antico nome, la giunta comunale di Mezzocorona, conferì unanime cittadinanza a Desiderio Reich nel 1902.

Altra importante attività del Reich fu la ricerca dei castellieri preistorici, che in quel tempo erano completamente sconosciuti; che egli effettuò personalmente a piedi, insieme all'amico dottor prof. Carlo Ausseren di Vienna, su tutto il Trentino. Tali ricerche furono pubblicate sotto il titolo «I Castellieri del Trentino» tra il 1903 e il 1911 su alcune riviste trentine, a questa va aggiunta la pubblicazione dei Castellieri dell'Alto Adige nel 1908.

⁽²⁾ REICH D., 1885 - «Stazione litica a Mezzocorona». Archivio Trentino IV 1. Trento.

⁽³⁾ Le Hon. L'homme fossile ec. pag. 38 - Il Prof. D.r. Paolo Orsi, distinto archeologo roveretano, ha raccolto un dente di *ursus arctos* al Colombo di Mori (La stazione Litica del Colombo di Mori, (Buletino di Paleontologia, Reggio dell'Emilia, 1882, pag. 25) e così pure, terminando alcuni scavi, praticati recentemente, nella stazione neolitica del *Doss della Forca di Mezzocorona*, ha tratto di là un dente e mezzo dello stesso orso. Le mascelle di orso coi loro formidabili canini prestavano una terribile arma di offesa ai litoplidi. Prof. D.r. Orsi in lettera.

AMBROSI F., 1886. «L'orso nel Trentino "Cenni Storici"» in Soc. Alp. Trentina. Annuario XII. Anno Sociale 1885-86. Rovereto.

Solo tramite Giacomo Roberti (*) sappiamo che vennero recuperati circa 350 manufatti litici (... grande quantità di oggetti litici fra cui fansi notare copiosissimi coltellini, nuclei, seghette, punte di freccia, raschiatoi più o meno frammentati. Inoltre un frammento di ascia... pag. 17) materiali che furono depositati presso il Museo Civico di Rovereto. Paolo Orsi (protocollo n. 109-1904 B) ci informa di questa donazione («Rovereto, 3 ottobre 1904 - Egregio Sig. Direttore, sono venuto nella determinazione di donare al Museo della nostra città la mia raccolta di oggetti preistorici trentini, formata di materiali derivanti da scavi sistematici fatti a mie spese a Castello di Tierno ed a Mezzotedesco (attualmente Mezzocorona), e raccolti con paziente lavoro e opera in oltre 20 anni, in varie stazioni del contado di Mori. Vi hanno ancora molti pregiati pezzi sporadici, pervenuti in varie epoche per compera, ed un buon campionario di oggetti in pietra della Svizzera e dell'America. Si aggiungano copiosissimi cocci, molti dei quali caratteristici delle varie stazioni. Sono in totale 35 grandi cartoni, senza contare i cocci nessuno dei quali è montato.

Ella mi consentirà che tale dono sia fatto a determinate condizioni:

- 1) che, trattandosi di materiale tutto o quasi tutto inedito, venga a me riservata la eventuale illustrazione
- 2) che ogni cartone fatto, o da farsi porti un cartellino a stampa, colla indicazione: DONO DEL PROF. PAOLO ORSI. 1904
- 3) che venga ammanite due speciali vetrine per la opportuna esposizione.

Valuto ad alcune centinaia di lire il dono che io faccio di buon grado alla nostra città, perché serva alla migliore conoscenza ed allo studio dell'epoca preistorica nel Trentino. Le sarò grato, se vorrà passare a casa mia, per disporre in modo sollecito del trasporto della raccolta in Museo, la cui esposizione si potrà fare in seguito a tutto suo agio.

In tale incontro gradisca, egregio Sig. Direttore, i sentimenti di stima del suo devotissimo.

Paolo Orsi»).

Cinque giorni dopo fu spedita all'Orsi una lettera di ringraziamento, sottoscritta dal Direttore del Museo Civico di Rovereto, Prof. Giovanni de Cobelli e dai Segretari Gustavo Chiesa e Franc. G. Costa (protocollo n. 110 B - 1904 B) (5), inoltre l'11 ottobre 1904 il direttivo del Museo fece pubblicare sul giornale

(*) ROBERTI G., 1910 - «Inventario degli oggetti litici del Trentino». Pro Cultura, I. Trento.

(5) (Protocollo n. 110 B - 1904 B)

«Egregio Signor Socio!»

Egli è con la più viva sincera gratitudine che la sottoscritta direzione ringrazia con la presente la Sig. Vostra Ill.a del ricco e prezioso dono ch'Ella, Egregio Signor Socio, volle fare giorni sono a questo Civico Museo, ciò a dire una intera raccolta di oggetti preistorici, da Lei raccolti nel Trentino e studiati con la competenza che la distingue. Questi oggetti verranno poi esposti in uno dei locali del Museo in maniera conveniente ed

nale roveretano «Il Raccoglitore» un comunicato contenente l'avvenuta donazione (protocollo n. 111 - 1904 B) (6).

Al Dos de la Forca dopo le ricerche di P. Orsi non furono effettuati ulteriori scavi e la località perse col tempo ogni interesse archeologico, così che nel 1950 venne aperta una cava di ghiaia a nord del masso.

Nel 1974 una revisione dei materiali provenienti dalle ricerche di D. Reich conservati al Museo Provinciale del Buonconsiglio di Trento e al Ferdinandeum di Innsbruck e di quelli di P. Orsi conservati al Museo Civico di Rovereto, permise di riconoscere l'esistenza al Dos de la Forca di una frequentazione riferibile al primo neolitico (Bagolini et Alii 1974) (7).

Nel 1981 vennero perciò intraprese da parte del Museo Tridentino di Scienze Naturali, in accordo con l'Ufficio di tutela archeologica della Prov. aut. di Trento, delle prospezioni di superficie in località Ischia Alta di Mezzocorona per individuarne il sito e nel 1982 venne condotto un sondaggio preliminare sul versante nord del masso che condusse alle quattro successive campagne di scavo (1983/4/5/8) che portarono al totale esaurimento dei depositi preistorici.

I livelli messi in luce alla base del riparo testimoniano una serie di frequentazioni dell'ultimo mesolitico, con piccoli bivacchi occasionali, immediatamente

alle condizioni da Lei comunicate alla sottoscritta con lettera accompagnante il dono in parola e registrato negli Atti del Museo.

La sottoscritta assicura ancora Vossia Ill.a che tale dono verrà considerato come un raro gioiello fra le altre raccolte del Museo dovendo servire ad illustrare una pagina importantissima di storia patria.

Mentre rinnova i più vivi ringraziamenti e spera che anche in avvenire Ella vorrà, come sempre in passato prendersi a cuore questa nostra cara istituzione con la più distinta stima.

Dal Museo Civico
Rovereto 8 Ottobre 1904

Il Direttore
Prof. Giovanni de Cobelli

i Segretari
Gustavo Chiesa
Franc. G. Costa

(6) (Protocollo n. 111 - 1904 B) da «Il Raccoglitore» n. 122. Rovereto Martedì 11 Ottobre 1904. Anno XXXVII.

MUSEO CIVICO. - L'illustre Sig. D.r. Cav. Paolo Orsi, Socio attivo di questa nostra cittadina Istituzione, volle arricchire giorni sono di una intera preziosissima raccolta che riuscirà al certo un vero gioiello per la medesima non solo, ma ancora per l'intero paese, illustrando essa una pagina importantissima della nostra storia patria. Sono parecchie centinaia di oggetti preistorici, la maggior parte riguardanti il Trentino, acquistati o raccolti e classificati dal suddetto signore con quella competenza in materia per cui Egli è noto nel mondo scientifico.

Mentre la sottoscritta iscrive con la più viva compiacenza nell'album dei suoi maggiori benefattori il nome di questo suo Socio, porge al medesimo le grazie più sincere, e lo assicura che la sua gratitudine per dono sì prezioso non Gli verrà mai meno.

Dal Museo Civico
PROF. GIOVANNI DE COBELLI

i Segretari
Gustavo Chiesa
Franc. G. Costa

(7) BAGOLINI B., DECARLI G. & BERTOLDI L., 1974 - «Doss della Forca (Mezzolombardo)», in Preistoria Alpina 11, Trento.

seguite da strutture abitative ad opera di gruppi del primo neolitico. Dopo lungo abbandono, e il crollo di parte della volta del riparo, l'aggetto del masso è stato sede di un importante sepolcreto riferibile agli inizi dei metalli, seguito da sporadiche frequentazioni storiche ⁽⁸⁾.

⁽⁸⁾ BAGOLINI B., CARLI R., FERRARI A. & PASQUALI T., 1988 - «Doss de la Forca (Mezzocorona, Trento)», in *Atti Cog. Int. «L'Età del Rame in Europa»*. Viareggio 1987. *Rassegna di Archeologia*, Vol. 7.

BAGOLINI B., CARLI R., FERRARI A. & PASQUALI T., 1985 - «Dos de la Forca (Mezzocorona, Trento)», in *Preistoria Alpina* 21, Trento.

CORRAIN C., 1985 - «Osteometria dei resti rinvenuti in sepolture dell'età del rame in località Dos de la Forca (Mezzocorona, Trento)», in *Preistoria Alpina* 21, Trento.

BAGOLINI B., CARLI R., FERRARI A., MESSORI A., PASQUALI T. & PESSINA A., 1990 - «Il sepolcreto eneolitico del Dos de la Forca (Mezzocorona, Trento)», in *Preistoria Alpina* 24, Trento.

Indirizzo degli autori:

Bernardino Bagolini - Università degli Studi di Trento

Dipartimento di Storia della Civiltà Europea - 38100 Trento

Remo Carli - Via Canè, 3 - 38016 Mezzocorona (TN)

Alessandro Ferrari & Antonio Messori - Gruppo naturalistico di Spilamberto
41057 Spilamberto (MO)

Tullio Pasquali - Musei Civici di Rovereto

Sez. Archeologia, Storia e Scienze Naturali - 38068 Rovereto

Andrea Pessina - Università di Pisa

Dipartimento di Scienze Archeologiche - 56100 Pisa